

IX Settimana del Tempo Ordinario

Commento di Paolo Curtaz

Lunedì 31 Maggio > (FESTA - Bianco)	VISITAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA Sof 3,14-18 Is 12 Lc 1,39-56: <i>Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente: ha innalzato gli umili.</i>
Martedì 1 Giugno > (Memoria - Rosso)	San Giustino Tb 2,9-14 Sal 111 Mc 12,13-17: <i>Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio.</i>
Mercoledì 2 Giugno > (Feria - Verde)	Mercoledì della IX settimana del Tempo Ordinario (Anno dispari) Tb 3,1-11.16-17 Sal 24 Mc 12,18-27: <i>Non è Dio dei morti, ma dei viventi!</i>
Giovedì 3 Giugno > (Memoria - Rosso)	San Carlo Lwanga e compagni Tb 6,10-11; 7,1.9-17; 8,4-9 Sal 127 Mc 12,28-34: <i>Non c'è altro comandamento più grande di questi.</i>
Venerdì 4 Giugno > (Feria - Verde)	Venerdì della IX settimana del Tempo Ordinario (Anno dispari) Tb 11,5-17 Sal 145 Mc 12,35-37: <i>Come mai dicono che il Cristo è figlio di Davide?</i>
Sabato 5 Giugno > (Memoria - Rosso)	San Bonifacio Tb 12,1.5-15.20 Tb 13 Mc 12,38-44: <i>Questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri.</i>
Domenica 6 Giugno > (SOLENNITA' - Bianco)	SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO (ANNO B) Es 24,3-8 Sal 115 Eb 9,11-15 Mc 14,12-16.22-26: <i>Questo è il mio corpo. Questo è il mio sangue.</i>

Lunedì 31 Maggio (FESTA - Bianco) VISITAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA
Lc 1,39-56: Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente: ha innalzato gli umili.

Mai come ora, forse, nella nostra vita abbiamo avuto la capacità di assaporare la gioia dell'incontro con una persona a cui vogliamo bene e che ci porta una lieta notizia con la sua sola presenza. Chissà in quante case in questi giorni si vivono momenti intensi come quello tra Maria e la cugina Elisabetta. L'episodio della Visitazione, narrato dal Vangelo di Luca, ci mostra due madri che si ritrovano portando dentro di loro il dono inatteso del Signore. Due nuove vite, segno affascinante della potenza di Dio ma anche della sua delicatezza. E il canto del Magnificat è l'inno a tutto questo, invocazione dell'unica vera potenza che cambia il mondo: la misericordia. Ricordiamocelo quando in questi giorni ritroveremo i nostri parenti: l'amore di Dio parla al mondo nell'amore che ci unisce alle persone che abbiamo vicino. (Matteo Liut)

Conclude il mese di maggio la festa della Visitazione di Maria ad Elisabetta, una pagina fresca, tutta "pasquale", l'incontro fra queste due donne che già vedono il sogno realizzato... È il più bel complimento riservato a Maria. E proviene dal vangelo, perciò è così importante. Meglio: è stata una sua parente a formularlo, una che sa cosa significhi essere destinataria della fantasia di Dio. Un complimento che fa impallidire le nostre tante affermazioni devote, le nostre iperboli talora teologicamente imprecise. Beata te che hai creduto! Dice Elisabetta alla sua cuginetta scesa dalla Galilea. Come a dire: come hai potuto credere in un'enormità del genere? Già è difficile credere che una sterile in età avanzata possa partorire. Ma credere che Dio si comprima nel ventre di una quindicenne! Come splendidamente dice sant'Agostino, Maria dovette concepire Gesù prima nella fede e poi nella carne. Credere che nulla è impossibile a Dio che rende feconda una donna sterile, che entra nel grembo di una ragazzina adolescente. Credere che Dio diventa uomo, che abbandona il tempio per far diventare la casa un tempio. Un Dio di carne, da abbracciare e coccolare, con cui giocare e parlare, di cui inorgogliersi e con cui litigare... Quanta fede ci vuole per credere a una cosa del genere, Maria?

Martedì 1 Giugno (Memoria - Rosso) San Giustino

L'uomo può conoscere Dio: lo può accogliere nel suo cuore e nella sua mente, e lo può "vedere" e incontrare in Cristo, la cui eredità vive nella Chiesa. Fu san Giustino, con la sua ricerca filosofica a cercare di gettare un ponte tra fede e ragione. Era nato in una famiglia di origine latina a Flavia Neapolis (oggi Nablus) e si era messo alla ricerca della verità presso diverse scuole filosofiche. Alla fine gli parve di averla trovata nel pensiero platonico, ma grazie alla testimonianza dei cristiani comprese che Dio era molto di più. A Efeso, attorno al 130, si fece battezzare e si mise all'opera per conciliare i suoi studi filosofici con il Vangelo. Viaggiò molto, ma a Roma, a causa del suo impegno apologetico a favore dei cristiani venne accusato di essere ateo e condannato a morte: venne decapitato assieme ad alcuni suoi discepoli tra il 163 e il 167. (Matteo Liut)

Martedì della IX settimana del Tempo Ordinario

Mc 12,13-17: Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio.

Ora si tratta di cogliere in fallo Gesù. Si è deciso di farlo fuori: nessun dubbio, nessun interrogativo, solo la necessità di trovare il modo di eliminare questo insopportabile scocciatore. Giustificati dal bene del popolo e dalla investitura divina, gli uomini religiosi sanno bene qual è il bene per loro e per chi hanno davanti: il Nazareno va ucciso. Per farlo, però, occorre prima che egli perda la faccia davanti al popolo, occorre sminuirlo come ancora oggi si fa con un avversario politico. Il nervo scoperto è la presenza di Roma e delle sue imposte: se Gesù testimoniassero di assecondare l'occupazione romana pagando le odiatissime tasse, certamente perderebbe la stima dei patrioti. Ma se si rifiutasse di farlo si metterebbe nella schiera dei tanti che, nella storia, hanno brandito le armi del populismo e dello scontento. Bella trappola, complimenti. E Gesù lo sa e ne esce splendidamente: chiede ai puri una moneta. Moneta che non dovrebbero avere (ha l'effigie dell'imperatore) e che invece hanno. A parole sono coerenti, nei fatti fanno compromessi come tutti. E Gesù aggiunge la frase diventata proverbiale: non mischiamo le cose di Dio con quelle di Cesare.

Mercoledì della IX settimana del Tempo Ordinario

Mc 12,18-27: Non è Dio dei morti, ma dei viventi

L'allegria disputa sulla vedova ammazza-mariti è una farsa per mettere in difficoltà il Signore Gesù: i sadducei, conservatori, non ammettevano le novità della Legge orale e la devozione dei farisei. Farisei che, fra i molti difetti, avevano il pregio di approfondire il tema della sopravvivenza delle anime, riprendendo e sviluppando una visione molto simile alla nostra attuale. I sadducei perciò, non credevano alla resurrezione e l'assurdo caso proposto a Gesù è costruito su misura per metterlo in difficoltà. L'importanza della conservazione del nome familiare obbligava una vedova ad avere un figlio dal fratello del marito defunto per tutelarne la memoria. Norma che a noi fa rabbrivire e che va contestualizzata nella logica tribale che l'ha voluta. Di chi è moglie questa povera donna che ha passato un fratello dopo l'altro? Gesù ne esce (bene) ridicolizzando la questione posta: nel Regno non ci sono né mariti né mogli. Ma la cosa che mi piace è lo stile con cui argomenta la sua riflessione: il Maestro conosce e interpreta la Scrittura: il Dio dei patriarchi, presentandosi a Mosè, li nomina come se fossero vivi. Semplicemente grandioso ed efficace!

Giovedì 3 Giugno (Memoria - Rosso) San Carlo Lwanga e compagni

Tra il 1885 e il 1887, in Uganda i cristiani subirono una violenta persecuzione. Le vittime furono un centinaio. Tra loro Carlo, domestico del re Muanga dell'antico regno indipendente del Buganda, bruciato vivo insieme a dodici compagni il 3 giugno 1886. Carlo Lwanga, capo dei paggi reali, era stato battezzato durante l'evangelizzazione attuata dai Padri Bianchi, fondati dal cardinale Lavignerie. Inizialmente la loro opera, avviata nel 1879, venne ben accolta dal re Mutesa così come dal successore Muanga, che però si fece influenzare dal cancelliere del regno e dal capotribù. Tanto che decise la soppressione fisica dei cristiani, alcuni dei quali uccise con le proprie mani. Oggi il calendario ricorda ventidue martiri dell'Uganda, beatificati il 6 giugno 1920 da Benedetto XV e canonizzati da Paolo VI l'8 ottobre 1964. A loro è stato inoltre dedicato un grande santuario a Namugongo consacrato da Paolo VI nel 1969. (Matteo Liuti)

Giovedì della IX settimana del Tempo Ordinario

Mc 12,28-34: Non c'è altro comandamento più grande di questi.

Erano seicentotredici i precetti da osservare, come ricordarseli? La domanda posta dallo scriba era una di quelle che ponevano ai rabbini durante lo studio della Scrittura. E Gesù interroga chi lo interroga, uno scriba, quindi detentore della corretta interpretazione della Legge. E questi risponde così come andava di moda in una delle due maggiori scuole di pensiero di Gerusalemme, quella di Rabbi Hillel: l'amore a Dio e l'amore al prossimo. Fiumi di parole commentavano questa scelta, riflessioni, ragionamenti, distinzioni, sfumature. Come amare Dio, fino a che punto? Come amare il prossimo? Chi è il prossimo? Gesù ascolta la dotta risposta dello scriba e conclude: non sei lontano dal Regno. Il povero scriba è spiazzato. Nessuna discussione teologica, nessun duello in punta di fioretto, nessun dibattito citando maestri di dottrina. Si era preparato bene, era pronto a fare sfoggio della propria competenza, della propria cultura. E invece... Gesù non ci sta, non accetta una discussione solo teorica. La fede dello scriba è solo intellettuale, tutta chiusa nella sua testa, non contagia il suo cuore, non lo spinge a cambiare le sue scelte. Stiamo attenti a non fare come lui...

Venerdì della IX settimana del Tempo Ordinario

Mc 12,35-37: Come mai dicono che il Cristo è figlio di Davide?

Gesù insegna nel tempio dimostrando molte cose. Anzitutto di leggere, studiare, meditare e conoscere profondamente la Scrittura. E non per ispirazione divina ma con la frequentazione quotidiana nella preghiera. A partire dalla Bibbia argomenta con convinzione: tutti aspettano come Messia il re Davide, un Messia politico, combattente, un vero soldato. Ma, dice Gesù, come è possibile tale identificazione visto che in un salmo Davide stesso riconosce il Messia come suo re? Non possono essere la stessa persona! Così facendo Gesù sposta l'attenzione della folla da un messianismo politico ad uno spirituale, più profondo e universale. Ci vorrà ancora del tempo affinché l'uditorio capisca, infine, che Gesù parla proprio di se stesso, ma l'ennesimo sassolino nello stagno è gettato. Gesù insegna a noi a frequentare e meditare la Parola, a non lasciarla agli esperti o ai teologi ma a farla diventare il centro della ricerca della nostra fede. Aiutati da chi, prima di noi, ha creduto e studiato, in un cammino di Chiesa che dura da millenni, possiamo nutrire la nostra fede e la nostra intelligenza proprio a partire dalla Parola di Dio.

Sabato 5 Giugno (Memoria - Rosso) San Bonifacio

L'Europa è unita da secoli, perché è figlia dei tanti testimoni del Vangelo che ne hanno percorso le strade, animato le città, arricchito il territorio nel segno della fede con preziosi punti di riferimento per intere popolazioni. Tra questi veri padri fondatori dell'Europa c'è san Bonifacio, vescovo e martire vissuto tra il VII e l'VIII secolo. Il suo nome era Vinfrido ed era nato attorno al 673 nel Devonshire da una nobile famiglia inglese. Fattosi monaco decise di portare il Vangelo tra le popolazioni germaniche sulla riva destra del Reno. Chiamato a Roma da papa Gregorio II, fu ordinato vescovo e ricevette il nome di Bonifacio. Tornato in terra germanica fondò l'abbazia di Fulda, vero centro propulsore spirituale di tutta la sua opera, e fissò la sede episcopale a Magonza. Attaccato da alcuni pagani, morì nel 754. (Matteo Liut)

Sabato della IX settimana del Tempo Ordinario

Mc 12,38-44: Questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri.

La ricostruzione del tempio voluta dal re Erode aveva avuto come conseguenza la rinascita della classe sacerdotale. Al tempo di Gesù Gerusalemme era tornata ad essere la capitale della fede ebraica e il tempio il punto di riferimento per ogni giudeo. Questo riscatto religioso e nazionalista aveva accresciuto a dismisura il potere e la fama degli uomini religiosi. Gesù, arrivato a Gerusalemme, critica ferocemente alcune derive di ieri e di oggi come l'apparenza, la vanità e l'inganno. La costruzione del tempio, non ancora terminato!, richiedeva una quantità enorme di denaro. Molti sfoggiavano palesemente la loro generosità con imponenti donazioni. Gesù, invece di lodare questo atteggiamento, invita i propri discepoli ad imitare il gesto di una vedova in miseria che dona con modestia una minuscola offerta, che però era per lei tutto ciò di cui vivere. Purtroppo l'ostentazione della generosità è ancora molto diffusa nelle nostre comunità cristiane. Si fanno delle offerte, certo, ma si è molto sensibili nel vedere il proprio nome nelle liste dei benefattori. Riprendiamo in mano la logica del Vangelo: siamo generosi, sì, ma che Dio solo lo sappia.